

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Missione impossibile

I medici in Italia sono genericamente 'dr' al pari di ogni altro laureato: perché non si può specificare il titolo di medico?

Vi siete mai chiesti per quale ragione sugli elenchi del telefono nel nostro Paese non compare accanto al nome di un collega il titolo di medico ma soltanto quello di "dr"?

La stessa dicitura si legge accanto al nome di un insegnante, di un farmacista, di un commercialista o di un direttore di banca e anche per un impiegato laureato del catasto (con tutto il rispetto per queste attività lavorative, naturalmente). Dice: in Italia chiunque prenda una laurea è automaticamente "dr."! Appunto, siamo tutti dottori indipendentemente dalla facoltà in cui tale laurea è stata conseguita. Però qualcosa non quadra, perché sugli elenchi del telefono i dottori in Giurisprudenza sono "Avv.", in ingegneria sono "Ing." e quelli laureati in architettura "Arch.", mica semplici 'dr.'! E allora per trovare il numero di telefono del dr. Mario Rossi, medico chirurgo regolarmente iscritto all'apposito Albo, bisognerà spulciare nell'elenco tra una miriade di 'dr.' omonimi, magari tirando a sorte per rintracciarlo? Perché non viene scritto sull'elenco "dr.med." come buon senso e necessità imporrebbero? Nei Paesi anglosassoni per esempio il medico è definito 'MD' (se si va su internet si trova: M.D.: Italian translation = dottore, nel senso di medico) e nessun laureato non medico viene chiamato dottore! In Italia invece non si può correttamente definire dr. med., cioè dottore medico uno di noi: perché?

Ho provato a chiamare l'azienda telefonica e dopo un po' di attesa e una frenetica consultazione è arrivata la risposta: non si può, i medici sono dottori come gli altri, appunto, ma non si può specificare, non è previsto! Se uno proprio ci tiene, pagando (guarda un po'!) se poi fa: si deve trasformare il suo abbonamento in commerciale, cioè deve essere equiparato a quello di uno studio medico e miracolosamente comparirà la dicitura: Mario Rossi, dr. Medico Chirurgo! Ho chiesto il perché ciò valga solo per i medici ma la risposta è stata praticamente che... è così. Prendi e porta a casa! Tempo fa avevo chiesto all'ordine dei medici ma anche lì nessuno ha saputo rispondermi, se non rimandandomi al gestore telefonico o meglio a quello degli elenchi.

Ma allora perché questo strano ed



incomprensibile 'trattamento' nei confronti dei medici, anche in un aspetto così banale ma non certo irrilevante? E' indubbio che la cosa sia penalizzante per molti, soprattutto per quelli con un cognome molto diffuso nella propria città. A me sembra proprio una discriminazione bella e buona. Possibile che la società dei telefoni nutra una preconcetta ostilità nei confronti dei medici? Poco probabile. E perché allora? Forse che questi professionisti non pagano la bolletta come gli avv. gli ing. o gli arch.? A parte i laureati, anche un geom., un rag., un per.ind. e persino un sac. hanno diritto ad essere agevolmente individuati negli elenchi ma i medici no, questo privilegio a loro non spetta! Perché mai? Il peggio è che il nostro titolo professionale non ci viene riconosciuto in nessuna indicazione ufficiale: siamo 'dr.' o al massimo 'dott.' e basta, per qualunque aspetto della nostra vita; persino per il nostro ordine professionale, il che è il colmo: che l'Ordine dei medici invii una missiva al dr. Bruni, medico o al dr. Bruni commercialista, non fa differenza nel titolo professionale! Che possiamo aspettarci dagli altri? Il dott. Bianchi, medico chirurgo

specialista è in realtà per la nostra burocrazia 'dr.' e basta! E nelle ASL: non c'è alcuna differenza tra il dr. Brambilla, dottore in medicina e chirurgia, specialista ginecologo, e il dr. Brambilla impiegato laureato dell'ufficio beni e servizi! Ce n'è invece sicuramente con il dr. in giurisprudenza, l'avv. Brambilla, dell'ufficio legale della stessa ASL, cui si scriverà precisando "Avv.", ci mancherebbe altro! Perché questa disparità, perché questa tenace volontà di cancellare il titolo (l'importanza?) del medico? A qualcuno l'argomento di questa nota sembrerà futile, a fronte degli enormi problemi che la nostra categoria si trova ad affrontare, soprattutto in questo periodo; tuttavia è dalle piccole cose che occorre partire per arrivar poi alle grandi questioni. Non sfugga il senso di disagio della categoria dinanzi ad una progressiva caduta d'immagine e di ruolo della professione di medico nel nostro Paese, all'incalzante processo di penalizzazione (in tutti i sensi) di una figura di professionista che una parte della nostra società guarda ormai con diffidenza se non proprio con ostilità. È noto che altri professionisti percepiscono dalla professione

ricavi spesso assai rilevanti (pensate a certi principi del foro o a taluni ingegneri o architetti) senza che alcuno meni per ciò scandalo. Se però un bravo medico, nella libera professione, chiedesse per un grande e difficile intervento (per altro andato anche a buon fine) una parcella da un milione di euro, tasse e balzelli compresi, potete credere che il/la paziente pagherebbe senza batter ciglio, anche avendone la disponibilità? Non penserebbe - quantomeno - che il professionista è un esoso o addirittura uno sfruttatore dei guai altrui? L'avvocato che vince la causa viene invece ricompensato con entusiasmo, riconoscenza e generosità! Perché? Forse perché per anni anche noi (finendo poi per convincercene)

abbiamo continuato ad assecondare l'idea del medico comunque 'benestante', del professionista che di fronte alla malattia dovesse naturalmente comportarsi come il buon samaritano; il concetto che i medici "poveri", "scalzi", erano vicini alla gente mentre gli altri, quelli che svolgevano un lavoro, una professione e che per questo andavano giustamente retribuiti erano "sfruttatori del popolo" e parassiti.

È difficile ora far comprendere che il nostro è sì un lavoro particolare ma è pur sempre uno strumento di sostegno personale e familiare, di affermazione professionale e di elevazione sociale e come tale va giustamente retribuito come ogni altra professione.

In questo il nostro Ordine professionale non ci aiuta di certo, impegnato com'è a tutelare soprattutto le categorie più numerose di iscritti e non certo noi specialisti. Ecco: i responsabili dell'Ordine dei medici dovrebbero spendersi particolarmente nel ripristinare l'immagine del medico italiano, nel fare intendere ai cittadini quanto sia ormai difficile esercitare la professione di medico soprattutto specialista in questo Paese, vessati come siamo dalla burocrazia, dal fisco, dalla politica e dalla... giustizia! Lo faranno? O continueranno ad insorgere con vigore soltanto quando si tratterà di proteggere una certa parte degli iscritti perché più numerosi e... politicamente più determinanti? La gente continua a ripetere che quella del medico è una missione: sarà pure una "missione" la nostra, ma a me pare diventata una missione... impossibile!

A qualcuno l'argomento di questa nota sembrerà futile, a fronte degli enormi problemi che la nostra categoria si trova ad affrontare, soprattutto in questo periodo. Tuttavia è dalle piccole cose che occorre partire per arrivar poi alle grandi questioni